



LA NUOVA LEGGE SULLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

Valutazione delle reti di ONG

ASSOCIAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DI COOPERAZIONE E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE
e
LINK 2007 – COOPERAZIONE IN RETE

18 luglio 2014

Una vera e positiva riforma

Che si tratti di una vera riforma e che siano state introdotte importanti innovazioni rispetto alla precedente legge del 1987, ventisette anni fa, nessuno può metterlo in dubbio. Il testo approvato ieri alla Camera dei Deputati è il risultato di un intenso e sistematico lavoro iniziato circa tre anni fa, riprendendo il cammino interrotto negli anni precedenti, che ha visto **un'ampia partecipazione e approfonditi confronto fra le diverse parti:** il Parlamento, i partiti politici e il Governo, le reti delle Ong di cooperazione e solidarietà internazionale, il Forum del Terzo Settore, le Regioni e le Autonomie locali, ministeri e istituzioni coinvolti, il sistema cooperativo, le associazioni di impresa, le università e la ricerca, esperti nazionali e internazionali.

Le reti delle ONG hanno assicurato il massimo impegno, costituendo un gruppo di lavoro che ha mantenuto una costante interlocuzione con la politica e con gli altri soggetti della cooperazione internazionale. Ponendoci con un'unica voce, abbiamo presentato e motivato proposte e suggerimenti per migliorare i testi proposti, fino all'ultimo disegno di legge governativo del 24 gennaio 2014 e per tutto il suo esame in sede parlamentare.

Le richieste presentate dalle ONG nel percorso parlamentare

Si chiedeva, in particolare, di:

- superare il concetto di APS, aiuto pubblico allo sviluppo, adottando l'espressione **CPS, cooperazione pubblica allo sviluppo**; mettendo fine all'ormai limitato concetto donatore-ricevente per puntare sul rapporto di cooperazione e partenariato, dall'azione per sradicare la povertà, allo sviluppo sostenibile, ai diritti umani, alla pace.
- esprimere nel primo articolo della legge i **principi fondanti e le finalità**, quale indispensabile riferimento per l'Italia e tutti i soggetti della cooperazione,
- dare **ampio riconoscimento ai vari soggetti** della cooperazione allo sviluppo, nazionali e territoriali, pubblici e privati, non profit e profit, con le loro specificità e competenze, pur rimanendo la dimensione non profit emblematica e insostituibile per i valori che comunica,
- definire il **chiaro riferimento politico, nella figura di un viceministro** con pienezza di deleghe, all'interno di un **"ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale"**, quest'ultima intesa come parte **qualificante** della politica estera italiana,
- confermare il **Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo**, quale luogo di indirizzo politico, di programmazione con visione triennale, di coerenza delle politiche governative con le finalità della cooperazione allo sviluppo,
- rafforzare i poteri di **indirizzo e controllo del Parlamento**,

- definire **una funzione politico-diplomatica e non più gestionale per la DGCS**, Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo,
- attribuire reale autonomia organizzativa, regolamentare, contabile, patrimoniale e di bilancio dell'**Agenzia esecutiva, competente, snella e efficiente**, organizzata sulla base di criteri di efficacia, economicità, trasparenza e con un organico qualificato e proporzionale alle risorse da gestire e ai ruoli da svolgere, selezionato e qualificato,
- definire con chiarezza **la responsabilità e l'attribuzione di competenze** degli organi decisionali,
- assicurare **unitarietà, trasparenza e pubblicità agli stanziamenti annuali complessivi** attinenti alla cooperazione allo sviluppo, fissando che gli stanziamenti stabiliti non possano subire riduzioni e che le risorse non impegnate nell'esercizio siano **riportate per intero all'esercizio successivo**, al fine di poter garantire il rispetto degli impegni assunti nelle sedi internazionali e con i paesi partner,
- riportare **l'Italia in linea con gli impegni e gli obiettivi assunti** a livello europeo e internazionale, gradualmente, ma entro un periodo certo e definito,
- definire e formalizzare, rendendola regolare e sistematica, la **partecipazione dei soggetti pubblici e privati**, non profit e profit, alla definizione delle strategie, le linee di indirizzo, la programmazione, le forme di intervento, la valutazione dell'efficacia,
- riconoscere il **valore delle organizzazioni della società civile** ed in particolare il bagaglio storico, di conoscenze e esperienze, accumulato dalle Ong specializzate, valutandone la reale professionalità, qualità ed efficienza, rimuovendo barriere fiscali e normative che non facilitano il loro lavoro, valorizzando il volontariato internazionale, promuovendo attività di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica,
- stabilire **per i soggetti profit criteri di valutazione** basati sull'adesione agli standard di responsabilità sociale in materia di investimenti internazionali, il rispetto delle clausole sociali e ambientali e delle norme internazionali sui diritti umani e sul lavoro dignitoso, la verifica dell'osservanza di tali standard e clausole.

Richieste sostanzialmente recepite nella legge. Ora il regolamento

Già il testo approvato dal Senato il 25 giugno scorso aveva recepito molte delle richieste delle Ong, del Forum del Terzo Settore e della società civile. Quello approvato ieri dalla Camera le ha ulteriormente accolte. Non tutto è stato incorporato nel modo da noi auspicato e rimane sospeso il giudizio sull'esclusività del rapporto con la Cassa depositi e prestiti introdotta con un emendamento dell'ultimo minuto, perché necessita approfondimento. Ma **il nostro giudizio complessivo sulla nuova legge, pur rimanendo un testo mediato tra differenti posizioni politiche, è certamente positivo.**

La prossima tappa è il **regolamento attuativo. Importante quanto la legge.** Le Ong, con gli altri soggetti interessati, seguiranno la sua definizione nei sei mesi successivi all'entrata in vigore della legge.

AOI <http://www.ong.it/>
 LINK 2007 <http://www.link2007.org>